

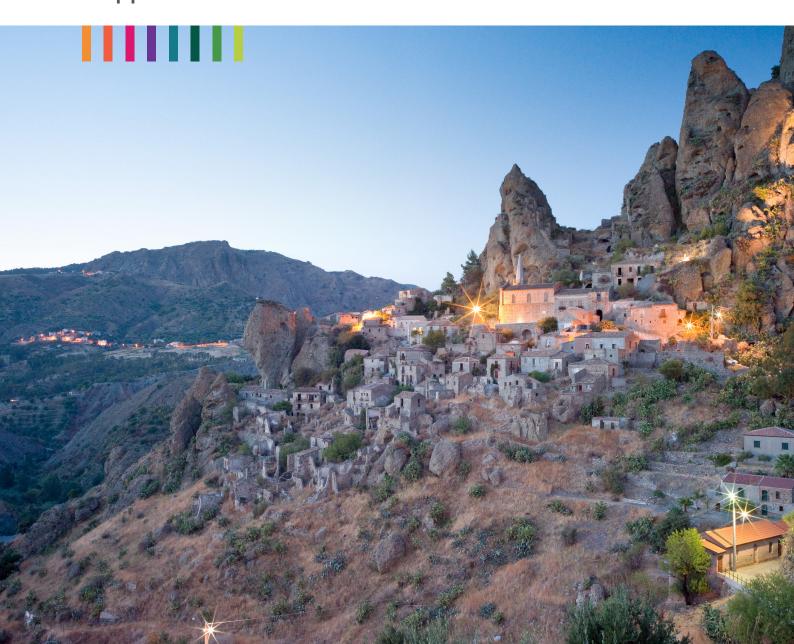






# IL CONTRIBUTO DEI PIANI DI SVILUPPO RURALE 2014-2020 ALLA STRATEGIA NAZIONALE DELLE AREE INTERNE

Rapporto 2019





Documento realizzato nell'ambito del Programma Rete Rurale Nazionale 2014-20 Piano di azione biennale 2019-20 Scheda progetto 18.2 "Network aree interne" CREA-PB

Autorità di gestione:

Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali

Ufficio DISR2 - Dirigente: Paolo Ammassari

Autore: Francesco Mantino

Impaginazione e grafica:

Roberta Ruberto e Mario Cariello



# **INDICE**

1.	Lo stato dell'arte della Strategia nazionale Aree Interne	5
	Le aree selezionate	6
	Le strategie e gli Accordi di programma Quadro approvati sinora	6
2.	Il contributo del FEASR alla Strategia Nazionale Aree Interne	7
	L'analisi di tutti gli interventi previsti	. 11
	Il contributo specifico dei Gruppi di Azione Locale	. 12
	Il contributo nell'attuazione delle misure: il profilo di spesa dei GAL nella SNAI	. 12
	Il contributo nelle fasi di progettazione	. 13
3.	Le criticità e gli impatti positivi del FEASR alla Strategia Nazionale Aree Interne	. 15
	Gli impatti positivi	. 15
	L'attenzione alle filiere agro-alimentari e forestali locali	. 15
	La domanda di accesso alla terra da parte dei giovani	. 17
	Complementarietà e sinergie tra Leader e SNAI	. 17
	Le criticità	. 18
	Criticità della programmazione del PSR	. 18
	Disallineamento temporale tra gestione dei bandi e progettazione/attuazione SNAI	. 18
	Criticità specifiche su alcuni interventi	. 19
4	Il ruolo della Rete Rurale nella SNAI	19





Il presente rapporto intende fornire un quadro, il più esaustivo possibile, del contributo che i Piani di Sviluppo Rurale regionali 2014-2020 stanno fornendo alla Strategia Nazionale per le Aree Interne (SNAI).

Il rapporto è strutturato in quattro parti, con altrettanti capitoli.

Il primo capitolo fornisce una rappresentazione aggiornata dello stato di avanzamento della SNAI: le aree selezionate in tutta Italia e le strategie approvate sinora, alcune delle quali sono state formalizzate attraverso un Accordo di Programma Quadro (APQ).

Il secondo capitolo entra nel dettaglio del contributo dei PSR, esaminando quali misure in generale sono state programmate nelle aree interne e, in particolare, quale ruolo abbiano i GAL nelle diverse aree. Un ruolo che può essere rilevante sia in fase di progettazione, sia in fase di attuazione delle strategie locali. Questa valutazione sarà basata su informazioni derivate sia dall'esperienza concreta di supporto alla costruzione delle strategie, sia dai piani finanziari approvati nei piani locali.

Il terzo capitolo si sofferma su criticità presenti nell'esperienza e nel contempo sui primi impatti positivi che cominciano a registrarsi a livello locale.

Il quarto e ultimo capitolo, infine, discute il ruolo svolto dalla Rete Rurale, sia quello svolto sinora sia in prospettiva quello necessario per affrontare alcune delle criticità rilevate da parte del l'unità di supporto che sta affiancando la SNAI nel campo delle azioni dirette ad agricoltura e sviluppo rurale.

### 1. Lo stato dell'arte della Strategia nazionale Aree Interne

La Strategia nazionale per le Aree Interne è una politica nazionale, sostenuta attraverso risorse nazionali dedicate (126 milioni di €, dati Relazione al CIPE¹), cui si aggiungono quasi 440 milioni € provenienti dai Programmi Operativi dei Fondi SIE (FESR, FSE e FEASR) e altri fondi pubblici e privati. L'effetto leva stimato dei fondi nazionali su quelli comunitari è pari a 2,9 (per 1 euro finanziato in legge di stabilità, se ne attivano 2,9 di programmazione comunitaria 14-20), che sale a 3,5 se si considerano anche le risorse messe a disposizione da Regioni o da soggetti privati (Relazione CIPE, dicembre 2018).

La strategia nazionale, lo ricordiamo, si concentra su due tipi di azioni definite dall'Accordo di Partenariato 2014-2020:

- a) progetti di sviluppo locale;
- b) adeguamento della qualità/quantità dell'offerta dei servizi essenziali.

Il primo tipo di azioni sono state finanziate soprattutto dai Fondi SIE (FESR, FSE e FEASR, con qualche progetta anche a carico dell FEAMP). Il secondo tipo di azioni sono state soprattutto a carico delle risorse nazionali, ma con progetti anche finanziati dai Fondi SIE. Una analisi più accurata dell'uso dei Fondi SIE, in particolare del FEASR viene condotta nei paragrafi successivi.

<sup>&</sup>lt;sup>1</sup> Relazione annuale sulla strategia nazionale per le aree interne, presentata al CIPE dal Ministro per il Sud Barbara Lezzi, 31 dicembre 2018.

#### Le aree selezionate

Sull'intero territorio nazionale sono state selezionate 72 aree (figura 1), che sono composte da 1.077 comuni e 2.072.718 abitanti (dato al 2016) e un territorio di 51.366 kmq; ogni area, in media, conta 29.400 abitanti e 15 Comuni. Queste aree rappresentano il 3,4% della popolazione nazionale e il 16,7% del territorio italiano. Sono caratterizzate da un declino demografico accentuato (- 4,4 % nel periodo 2001-2011, -2,3 % nel periodo 2011-2016), mentre sul territorio nazionale la tendenza è opposta (+4,3% nel 2001-2011, +2,1% nel 2011-2016).

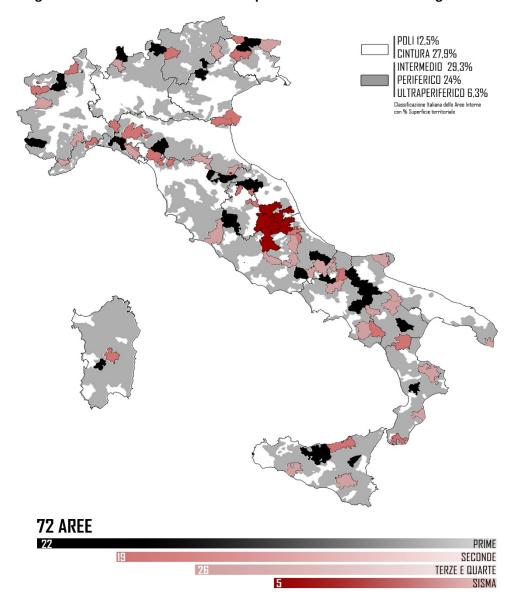


Figura 1 – Le aree interne selezionate per la costruzione della strategia locale

Fonte: Comitato Nazionale Aree Interne, 2019

### Le strategie e gli Accordi di programma Quadro approvati sinora

A seguito della selezione delle aree, si è attivato un processo di costruzione della strategia locale, sorretto in tutte le fasi dal Comitato Nazionale Aree Interne e dalla struttura di tecnici e progettisti. Il processo si articola in quattro fasi: 1) la "bozza di strategia", in cui si delinea l'idea-guida a partire dai bisogni fondamentali del

territorio; b) la fase di "preliminare di strategia", in cui la compagine dei sindaci traduce l'idea-guida in risultati attesi, azioni e tempi per conseguirli, con una prima valutazione di massima del riparto delle risorse disponibili; c) la fase vera e propria di "Strategia d'area", in cui i contenuti del Preliminare di Strategia vengono declinati in interventi e azioni specifiche, riparto delle risorse necessarie e indicatori di risultato; d) infine, il processo si conclude con l'Accordo di Programma Quadro dell'area (APQ).

L'Accordo di Programma Quadro (APQ)<sup>2</sup> rappresenta lo strumento attuativo attraverso cui Regioni, Enti Locali, Amministrazione centrale di coordinamento e altre Amministrazioni competenti per materia assumono gli impegni vincolanti per la realizzazione degli obiettivi definiti dalla Strategia. In particolare, l'Accordo esplicita le attività e gli interventi da realizzare, con i tempi e le modalità di attuazione; i soggetti responsabili e i relativi impegni; le risorse finanziarie occorrenti e le fonti finanziarie a copertura delle stesse; i meccanismi di riprogrammazione delle economie e le modalità di trasferimento delle risorse.

Delle 72 aree selezionate, al momento 46 hanno visto l'approvazione del documento di strategia e, di queste, 21 hanno perfezionato l'APQ con tutte le autorità competenti.

### 2. Il contributo del FEASR alla Strategia Nazionale Aree Interne

L'Accordo di Partenariato (AdP) è il documento di programmazione quadro nazionale che fissa obiettivi e regole generali per tutti i programmi operativi 2014-20, inclusi i Piani di Sviluppo Rurale (PSR). Come tale, l'AdP presenta obiettivi e regole generali anche per la strategia nazionale per le aree interne. Prima di verificare come i PSR trattano l'argomento "aree interne" occorre quindi riassumere brevemente cosa l'AdP prevede per la SNAI e quale ruolo assegni ai diversi Fondi, incluso il FEASR.

Nell'AdP il contributo del FEASR alla strategia per le aree interne è basato sui seguenti punti:

- gli interventi del FEASR sono concentrati esclusivamente nelle aree C e D della zonizzazione rurale<sup>3</sup>;
- i PSR devono quantificare l'apporto del FEASR alla SNAI, al riguardo l'indicazione è quella di raggiungere quantomeno l'1% della dotazione di spesa pubblica totale del piano (comprensiva di quota UE e nazionale);
- le Regioni possono intervenire nelle aree interne attraverso due diverse modalità operative: a) misure specifiche e/o combinazioni di misure; b) utilizzo dell'approccio Leader (sia nella forma monofondo, sia pluri-fondo) oppure di progetti pilota così come previsto dall'art. 35 del Regolamento sullo sviluppo rurale.

L'AdP indica altresì la necessità di stabilire una riserva finanziaria per le aree interne in ogni PSR. La SNAI è per sua natura una politica pluri-fondo, perché per contrastare lo spopolamento occorrono strumenti diversi e l'impegno finanziario certo in diversi campi. La quantificazione di risorse certe è anche un prerequisito dell'Accordo di Programma Quadro (APQ)<sup>4</sup>, uno strumento della programmazione negoziata, che

4

<sup>&</sup>lt;sup>2</sup> L'APQ, secondo la Delibera CIPE del 28/01/2015, è lo strumento attuativo con cui si formalizza il contributo di tutte le parti in causa (nazionali, regionali e locali) e deve contenere ".... per ciascuna area progetto, l'indicazione specifica degli interventi da attuare, le fonti finanziarie poste a copertura, i crono-programmi di realizzazione, i risultati attesi e relativi indicatori, le sanzioni per il mancato rispetto dei crono-programmi e, in allegato, la strategia dell'area progetto".

<sup>&</sup>lt;sup>3</sup> Le aree C e D della zonizzazione rurale sono rispettivamente le rurali intermedie e le rurali con problemi di sviluppo.



formalizza l'approvazione della strategia locale e tutti gli impegni assunti dalle amministrazioni nazionali, regionali e locali per attuare gli interventi nella singola area-progetto.

Gli orientamenti dell'AdP sono stati recepiti in modo molto differenziato dai PSR regionali. Da una analisi dei PSR emergono sostanzialmente quattro approcci diversi:

- a) Regioni che intervengono nelle aree interne con misure specifiche;
- b) Regioni che utilizzano esclusivamente l'approccio Leader;
- c) Regioni che ammettono la possibilità di combinare sia azioni dei GAL sia misure singole;
- d) Regioni che adottano altri approcci integrati combinati con misure singole.

La classificazione delle Regioni in base a questi tre diversi orientamenti è illustrata in tabella 1. Le regioni che fanno perno esclusivamente sui GAL sono quattro (Basilicata, Friuli, Liguria e Puglia), mentre un gran numero di regioni ammettono entrambe le possibilità di azione del FEASR.

Per ciò che riguarda la scelta delle misure, si evincono due tipi di orientamenti nei PSR:

- a) il PSR non specifica alcuna misura, ma lascia questa scelta ad una fase successiva alla definizione delle strategie locali. Tutte le misure del PSR sono quindi potenzialmente eleggibili per le aree interne. Sarà poi l'APQ a individuare quali siano le misure più coerenti con la strategia scelta dagli stakeholder durante la fase progettuale;
- b) il PSR individua specifiche misure da applicare nelle aree interne. E' la scelta che fanno diverse Regioni, sulla base di una diagnosi e dei fabbisogni manifestati nella fase preparatoria del PSR dagli *stakeholder* regionali. Tra le misure più ricorrenti: lo sviluppo della banda larga, le infrastrutture e i servizi di base (tutta la misura 7), gli investimenti aziendali e agro-industriali (misura 4), la diversificazione delle attività agricole (misura 6), le misure forestali (misura 8). Si tratta degli interventi che fanno parte della tipica domanda di sostegno di investimento in vari campi. In qualche caso si fa anche ricorso alle misure per l'innovazione in agricoltura (misura 16). Non figurano per nulla gli aiuti a superficie (es. agro-ambiente o per le aree con vincoli naturali)<sup>5</sup>.

Questa seconda opzione in realtà si è dimostrata troppo vincolante nella fase di costruzione delle strategie locali. Non sempre i fabbisogni di sostegno pubblico coincidono con il menu delle misure lasciate "libere" dalle Regioni, introducendo uno dei tanti fattori di freno alla progettazione locale. A ciò si deve aggiungere anche il vincolo che la progettazione locale ha trovato nella disponibilità concreta di risorse utilizzabili per lo sviluppo rurale: in diverse regioni la costruzione della SNAI è andata avanti quando già i bandi per le misure FEASR erano già stati lanciati e impegnati, trovando risorse vincolate in diversi interventi richiesti dalla progettazione locale. Ma torneremo più avanti su questo specifico problema.

<sup>&</sup>lt;sup>5</sup> Ciò non vuol dire che le aree interne non abbiano necessità anche su questo versante. In realtà, trattandosi molto spesso di aree svantaggiate e/o con siti natura 2000, parchi, riserve naturali, ecc. esse beneficeranno anche di molte risorse degli aiuti a superficie.



Tabella 1 – Regioni e province autonome italiane in base alle modalità di intervento FEASR in aree interne

Modalità di intervento FEASR in aree interne	Modalità di intervento FEASR in aree interne Regioni	
Misure specifiche	<ul> <li>Lazio</li> <li>Lombardia</li> <li>Marche</li> <li>Sardegna</li> <li>Toscana</li> <li>Veneto</li> </ul>	
Leader	<ul> <li>Basilicata</li> <li>Friuli Venezia Giulia</li> <li>Liguria</li> <li>Puglia</li> </ul>	
Leader + misure specifiche	<ul> <li>Abruzzo</li> <li>Calabria</li> <li>Emilia-Romagna</li> <li>Molise</li> <li>Piemonte</li> <li>Sicilia</li> <li>Umbria</li> <li>Trento</li> <li>V. Aosta</li> </ul>	
Altri approcci integrati non-Leader + misure specifiche	Campania	

Fonte: nostre elaborazioni su analisi PSR 2014-20 e strategie di area

L'insieme delle strategie approvate sinora prevede una spesa pubblica complessiva di circa 694 milioni di euro (Tabella 2). Di questi, 149,5 milioni (21,5% del totale) rappresentano il contributo del FEASR attraverso i Piani di Sviluppo Rurale. Per poco più dei due terzi (105 milioni) queste risorse sono programmate attraverso singole misure, mentre i rimanenti (44,4 milioni) attraverso risorse che transitano nelle aree interne con i GAL.

La distribuzione delle strategie approvate è abbastanza diseguale tra le regioni. Vi sono regioni dove l'impegno delle aree e della regione ha consentito di portare in porto diverse strategie approvate: ben 4 in Lombardia (di cui una pilota nazionale) e 3 in alcune regioni del Nord (Emilia-Romagna, Liguria, Veneto) e del Centro (Marche e Umbria). Nelle regioni del Sud, fatta eccezione per la Sicilia (3 aree, di cui una pilota nazionale), le altre regioni si attestano su 2 aree approvate (Abruzzo, Molise, Campania, Puglia, Sardegna) o addirittura non vanno oltre 1 area (Calabria, Basilicata).

Come già evidenziato in precedenza, anche dalla tabella 1 emerge che regioni come Friuli-Venezia Giulia, Liguria, Puglia e Basilicata privilegino l'approccio Leader per intervenire nelle aree interne. Ma anche in altre regioni vi sono alcune aree dove l'apporto del Leader è fondamentale: si vedano ad esempio i casi del Val Fino-Vestina in Abruzzo, dell'Antola-Tigullio o della Valle Arroscia in Liguria e, infine, dei Nebrodi o della Val Simeto in Sicilia. In tutte queste aree il GAL rappresenta l'unico finanziatore degli interventi in aree interne.

Il peso del contributo del FEASR nelle singole strategie appare molto variabile e appare legato essenzialmente al ruolo che agricoltura e sviluppo rurale intendono giocare nella strategia di sviluppo locale: molto rilevante in alcune aree dell'Emilia-Romagna (Appennino Emiliano, Appennino Piacentino-Parmense) dove superano il 50% delle risorse pubbliche totali, rilevante in altre aree del Nord (Valle Arroscia, la Val di Sole, le 2 aree valdostane), del Centro (Garfagnana, le 3 aree umbre) o anche del Sud (Monti Dauni, Alta Irpinia, Gennargentu-Mandrolisai), dove il FEASR è pari o superiore ad un terzo delle risorse pubbliche totali.

Tabella 2 – Risorse FEASR e totale risorse pubbliche per le aree interne nelle singole Regioni e aree approvate

Regione e nome area interna	Singole MISURE PSR	Approccio Leader		Totale risorse pubbliche	
Abruzzo	1.000.000,00	1.200.000,00	2.200.000,00	17.769.540,00	12,4
Basso Sangro-Trigno	1.000.000,00	600.000,00	1.600.000,00	10.279.540,00	15,6
Val Fino-Vestina	-	600.000,00	600.000,00	7.490.000,00	8,0
Basilicata	-	5.760.756,89	5.760.756,89	21.491.377,00	26,8
Montagna Materana Calabria	300.000.00	5.760.756,89 475.000,00	5.760.756,89 775.000,00	21.491.377,00 13.490.000,00	26,8 5,7
Reventino-Savuto	300.000,00	475.000,00	775.000,00	13.490.000,00	5,7
Campania	14.400.000,00	473.000,00	14.400.000,00	43.709.851,00	32,9
Alta Irpinia	10.700.000,00	_	10.700.000,00	26.026.482,00	41,1
Vallo di Diano	3.700.000,00	_	3.700.000,00	17.683.369,00	20,9
Emilia Romagna	21.788.359,99	1.825.000,00	23.613.359,99	48.172.934,00	49,0
Appennino emiliano	12.077.021,81	1.435.000,00	13.512.021,81	22.140.022,00	61,0
Appennino Piacentino-Parmense	7.136.524,00	240.000,00	7.376.524,00	14.694.282,00	50,2
Basso Ferrarese	2.574.814,18	150.000,00	2.724.814,18	11.338.630,00	24,0
Friuli Venezia Giulia	-	2.584.700,00	2.584.700,00	17.211.359,00	15,0
Alta Carnia	-	1.500.000,00	1.500.000,00	8.304.000,00	18,1
Dolomiti friulane		1.084.700,00	1.084.700,00	8.907.359,00	12,2
Lazio	8.239.911,00	-	8.239.911,00	39.914.486,00	20,6
Valle del Comino	2.106.096,00	-	2.106.096,00	12.935.292,00	16,3
Monti Reatini	6.133.815,00		6.133.815,00	26.979.194,00	22,7
Liguria	1.418.300,00	4.485.214,00	5.903.514,00	22.015.784,00	26,8
Antola Tigullio	-	1.160.000,00	1.160.000,00	5.772.270,00	20,1
Beigua Sol	1.418.300,00	1.032.800,00	2.451.100,00	8.861.100,00	27,7
Valle Arroscia	-	2.292.414,00	2.292.414,00	7.382.414,00	31,1
Lombardia	10.673.000,00	-	10.673.000,00	82.533.655,00	12,9
Alta Valtellina	2.180.000,00	-	2.180.000,00	19.456.895,00	11,2
Alto Lago di Como e valli del Lario	2.831.000,00		2.831.000,00	20.425.740,00	13,9
Appennino lombardo e alto Oltrepò pavese			2.831.000,00	20.999.160,00	13,5
Valchiavenna	2.831.000,00		2.831.000,00	21.651.860,00	13,1
Marche	4.733.000,00	-	4.733.000,00	29.858.624,00	15,9
Alto Maceratese	1.082.000,00		1.082.000,00	8.531.940,00	12,7
Ascoli Piceno	1.649.000,00	-	1.649.000,00	8.580.000,00	19,2
Basso Pesarese-Anconetano Molise	2.002.000,00 500.000,00	150.000,00	2.002.000,00 650.000,00	12.746.684,00 14.216.559,00	15,7 4,6
Fortore	250.000,00	100.000,00	350.000,00	7.458.559,00	4,7
Matese	250.000,00	50.000,00	300.000,00	6.758.000,00	4,4
Piemonte	4.950.000,00	850.000,00	5.800.000,00	23.256.400,00	24,9
Valli dell'Ossola	2.400.000,00	050.000,00	2.400.000,00	11.290.000,00	21,3
Valli Maira e Grana	2.550.000,00	850.000,00	3.400.000,00	11.966.400,00	28,4
Puglia	-	20.000.000,00	20.000.000,00	70.480.000,00	28,4
Monti Dauni	-	20.000.000,00	20.000.000,00	63.740.000,00	31,4
Sud Salento				6.740.000,00	0,0
Sardegna	3.430.000,00	20.000,00	3.450.000,00	23.991.966,00	14,4
Alta Marmilla	665.000,00	-	665.000,00	15.026.666,00	4,4
Gennargentu-Mandrolisai	2.765.000,00	20.000,00	2.785.000,00	8.965.300,00	31,1
Sicilia	1.020.000,00	1.160.000,00	2.180.000,00	102.979.202,68	2,1
Madonie	1.020.000,00	-	1.020.000,00	37.106.650,00	2,7
Nebrodi		700.000,00	700.000,00	33.882.008,68	2,1
Val Simeto		460.000,00	460.000,00	31.990.544,00	1,4
Toscana	4.493.563,00	-	4.493.563,00	16.914.800,00	26,6
Casentino Valtiberina	1.440.563,00	-	1.440.563,00	8.244.800,00	17,5
Garfagnana	3.053.000,00		3.053.000,00	8.670.000,00	35,2
Trento	5.193.935,10	742.000,00	5.935.935,10	20.536.230,00	28,9
Tesino	1.193.935,10	742.000,00	1.935.935,10	9.753.735,00	19,8
Val di Sole	4.000.000,00	4 400 070 40	4.000.000,00	10.782.495,00	37,1
Umbria	9.315.000,00	4.106.979,16	13.421.979,16	34.957.142,00	38,4
Nord-Est Umbria Sud-Ovest Orvietano	1.880.000,00	2.340.000,00	4.220.000,00	11.793.740,00	35,8
Valnerina	4.835.000,00 2.600.000,00	1.766.979,16	4.835.000,00 4.366.979,16	11.862.923,00 11.300.479,00	40,8 38,6
Valle d'Aosta	7.699.021,00	830.000,00	8.529.021,00	24.091.422,00	35,4
Bassa Valle	5.162.979,00	530.000,00	5.692.979,00	15.184.063,00	37,5
Grand Paradis	2.536.042,00	300.000,00	2.836.042,00	8.907.359,00	31,8
Veneto	6.000.000,00	200.000,00	6.200.000,00	26.657.866,00	23,3
Comelico	2.000.000,00	200.000,00	2.000.000,00	9.426.366,00	21,2
Contratto di Foce Delta Po	2.000.000,00	200.000,00	2.200.000,00	9.319.000,00	23,6
Spettabile Reggenza	2.000.000,00	-	2.000.000,00	7.912.500,00	25,3
Totale complessivo	105.154.090,09	44.389.650,05	149.543.740,14	694.249.197,68	21,5

Fonte: elaborazioni CREA-PB su spese programmate delle strategie di area

### L'analisi di tutti gli interventi previsti

La spesa programmata sul FEASR nelle strategie richiede una classificazione che prescinde dalla classica definizione per misure. Ciò in quanto, molto frequentemente, gli interventi previsti nelle schede allegate al documento di strategia aggregano le misure FEASR secondo un obbiettivo di intervento o secondo un tema di intervento, per cui la scomposizione per misura non appare possibile. Abbiamo quindi individuato una classificazione degli interventi secondo tipologie che possano rendere intellegibili gli obiettivi delle azioni proposte per la SNAI a carico del FEASR (Tabella 3).

Un impegno rilevante del FEASR nelle aree interne è nel campo dello sviluppo delle reti digitali, in particolare della banda larga. Al momento la dotazione totale prevista è di 28,5 milioni €, pari a circa un quinto di tutte le risorse programmate dal Fondo. Una seconda tipologia di intervento di rilevante entità è quella delle filiere agro-alimentari e forestali: si tratta di interventi che vanno attuati con un approccio di filiera, che si basa sull'attivazione di una cooperazione tra tutti i soggetti della filiera, promossa dalla SNAI e più spesso dal GAL, in quanto soggetto dotato di expertise in tal senso. Tra agro-alimentare e forestale, l'approccio per filiere attiva 30,5 milioni di € (poco più del 30% delle risorse totali). Accanto alle filiere, tuttavia, vengono previsti anche interventi più classici di sostegno agli investimenti aziendali e nella trasformazione, promozione e commercializzazione dei prodotti agricoli: in totale si tratta di circa 26 milioni € (circa il 18%). Le aree interne sono indubbiamente luoghi ricchi di risorse forestali e ambientali, per cui vi è stata in fase di progettazione una forte sensibilità degli attori locali verso interventi di riqualificazione/gestione del patrimonio agroforestale (attraverso la redazione di appositi piani di gestione), del paesaggio, biodiversità e difesa del suolo: per queste finalità la progettazione SNAI prevede poco più di 20 milioni.

Tabella 3 - Composizione delle risorse pubbliche FEASR programmate nelle strategie di area

Tipologie di intervento	Risorse pubbliche FEASR	% sul totale
Agricoltura sociale	2.090.000	1,4
Filiere agro-alimentari	26.474.436	17,7
Filiere forestali	4.172.810	2,8
Formazione, consulenza e innovazione	1.989.751	1,3
Gestione sostenibile agro-forestale	14.820.300	9,9
Inclusione sociale	300.000	0,2
Infrastrutture rurali	5.516.563	3,7
Infrastrutture turistiche	12.063.025	8,1
Investimenti in azienda agricola e trasformazione	20.938.447	14,0
Paesaggio, biodiversità e suolo	6.245.867	4,2
Patrimonio culturale	8.075.000	5,4
Promozione e commercializzazione	5.348.000	3,6
Recupero terreni inutilizzatii	840.000	0,6
Reti digitali-servizi	28.552.541	19,1
Servizi popolazione	480.000	0,3
Start-up giovani/creazione impresa	2.265.000	1,5
Strutture ricettive turistiche in azienda	8.452.000	5,6
Assistenza tecnica	1.150.000	0,8
Totale complessivo	149.773.740	100,0

Fonte: elaborazioni CREA-PB su spese programmate delle strategie di area

Un altro rilevante campo di intervento è il turismo rurale, con il potenziamento delle strutture turistiche (in azienda e fuori azienda) e delle infrastrutture (sentieri, percorsi per l'escursionismo, punti informazione, aree di sosta, cartellonistica, etc.): tra strutture e infrastrutture si prevedono poco più di 20 milioni di €. Vi sono infine alcune tipologie di intervento che, seppure di minore entità, meritano di essere menzionate perché oggetto di attenzione nella SNAI: gli interventi per il patrimonio culturale in aree rurali, l'agricoltura sociale, il recupero dei terreni abbandonati, tematica quest'ultima che è emersa con grande forza nella fase di progettazione. Su quest'ultimo intervento, in particolare, si prevede di promuovere forme associate di recupero e gestione delle superfici, attraverso la forma delle associazioni fondiarie.

Sotto il profilo della spesa, al momento non si dispone di dati precisi di monitoraggio dell'avanzamento finanziario che possano evidenziare quanto è stato realizzato rispetto al programmato. Ciò in quanto il monitoraggio finanziari e fisico del FEASR non riporta formalmente le spese realizzate nel quadro della SNAI. Va rilevato tuttavia che al momento della stesura di questo rapporto la gran parte dei bandi previsti per le misure FEASR sono state già attivate: ciò riguarda sia quei bandi di misure con applicazione su tutto il territorio regionale, ma con punteggi premiali per i progetti presentati in aree interne, sia quelli specifici per le aree interne.

### Il contributo specifico dei Gruppi di Azione Locale

Il ruolo dei GAL nella SNAI è da approfondire, sia sotto il punto di vista del contributo finanziario che i GAL hanno apportato (che come abbiamo già evidenziato non è stato trascurabile), sia sotto quello del sostegno della progettazione. Nei paragrafi che seguono si cercherà di mettere in evidenza questo ruolo, che peraltro appare molto variabile da area ad area, in relazione a vari fattori. In alcune aree, forti dell'esperienza pluriennale realizzata nell'area sulla progettazione dello sviluppo locale, i GAL hanno saputo inserirsi con grande competenza e capacità di collaborazione nella SNAI. E ciò ha giovato alla fase di progettazione, sia nei tempi sia nei contenuti con cui essa si è potuta esplicare. In altre aree, invece, le coalizioni di sindaci non hanno ritenuto di coinvolgere appieno le risorse umane presenti nel GAL (o nei GAL, quando sono interessati più GAL in una stessa area interna), per motivi diversi: conflittualità locali, presenza di altre forme di assistenza tecnica, incapacità del GAL di inserirsi adeguatamente nel processo fi progettazione, etc.

#### Il contributo nell'attuazione delle misure: il profilo di spesa dei GAL nella SNAI

Analogamente a quanto è stato fatto riclassificando la spesa FEASR nel suo complesso, si può articolare la spesa programmata con l'approccio LEADER, considerando solo le risorse FEASR stanziate per le aree interne dai GAL coinvolti nei diversi territori (tabella 4). In realtà, dall'osservazione dell'allocazione finanziaria tra le tipologie di intervento, si può notare come la spesa dei GAL sia più concentrata su alcune priorità di intervento. Innanzitutto, l'azione dei GAL fornisce maggiore peso all'approccio per filiere agro-alimentari e forestali, che occupa più di un quarto della spesa complessiva per la SNAI. In secondo luogo, una grande importanza viene assegnata al turismo rurale, che tra strutture ricettive in azienda e fuori e infrastrutture turistiche assorbe quasi un terzo del totale della spesa GAL per la SNAI.

In realtà filiere e turismo sono due tipologie di intervento dove i GAL hanno sviluppato nel tempo la maggiore expertise di progettazione e capacità realizzativa. Non appare pertanto sorprendere questa maggiore concentrazione settoriale degli interventi affidati ai GAL. L'approccio per filiera richiede una conoscenza delle problematiche organizzative e una capacità di cerare forme di cooperazione tra gli attori della filiera, che i GAL, per la vicinanza a questi attori, possono apportare forse più di altri soggetti, come ad esempio le organizzazioni dei produttori che peraltro sono fortemente deficitarie in molte delle aree interne.

Tabella 4 – Composizione delle risorse pubbliche FEASR programmate dai GAL nelle strategie di area

Tipologie di intervento	Risorse pubbliche FEASR-Leader	% sul totale
Agricoltura sociale	1.750.000,00	3,9
Filiere agro-alimentari	10.989.436,05	24,8
Filiere forestali	1.402.810,00	3,2
Formazione, consulenza e innovazione	365.000,00	0,8
Gestione sostenibile agro-forestale	-	0,0
Inclusione sociale	-	0,0
Infrastrutture rurali	2.200.000,00	5,0
Infrastrutture turistiche	7.908.957,00	17,8
Investimenti in azienda agricola e trasformazione	2.865.447,00	6,5
Paesaggio, biodiversità e suolo	50.000,00	0,1
Patrimonio culturale	3.570.000,00	8,0
Promozione e commercializzazione	4.703.000,00	10,6
Recupero terreni inutilizzatii	120.000,00	0,3
Reti digitali-servizi	-	0,0
Servizi popolazione	-	0,0
Start-up giovani/creazione impresa	665.000,00	1,5
Strutture ricettive turistiche in azienda	6.650.000,00	15,0
Assistenza tecnica	1.150.000,00	2,6
Totale complessivo	44.389.650,05	100,0

Fonte: elaborazioni CREA-PB su spese programmate delle strategie di area

### Il contributo nelle fasi di progettazione

La fase di progettazione della strategia SNAI si è articolata lungo un processo partecipato, che ha visto molti dei soggetti locali apportare il proprio contributo su analisi dei fabbisogni e priorità di intervento. Anche i GAL, che su quei territori hanno lavorato da parecchi anni, rappresentano una fonte preziosa di conoscenze e competenze. Appare però opportuno analizzare più in dettaglio in che misura i GAL hanno fornito tale contributo, in quanto, come è stato detto, si è osservato che nella fase di progettazione la partecipazione dei GAL alla costruzione della SNAI appare alquanto differenziata da area ad area.

Nella figura 2 sono elencate, in successione, le fasi della costruzione della strategia in cui i GAL hanno fornito un qualche contributo, che può essere limitato alle prime tre funzioni (partecipazione agli incontri di area, diffusione delle informazioni concernenti la SNAI alla popolazione nella fase di costruzione della strategia, consulenza tecnica su punti specifici della strategia, in funzione delle competenze acquisite dal GAL), oppure può estendersi anche alla fase più di campo del coinvolgimento degli attori locali, attraverso la coorganizzazione (con i sindaci e i progettisti del Comitato Nazionale aree interne) di appositi focus groups per raccogliere fabbisogni, idee progettuali, modalità di intervento, etc. Con il progredire della costruzione della strategia locale, il GAL può acquisire un ruolo anche più rilevante, partecipando alla progettazione di carattere settoriale, vale a dire più attinente alle tematiche dell'agricoltura, del turismo rurale o della creazione di impresa. In questo ambito può partecipare alla stesura della strategia in tali tematiche settoriali. Infine, nei casi di maggior coinvolgimento, il GAL partecipa anche alla progettazione generale della strategia,



fornendo quella assistenza tecnica ai sindaci per la costruzione dell'intero disegno strategico e contribuendo alla stesura del documento finale della strategia, nelle sue diverse parti tecniche.

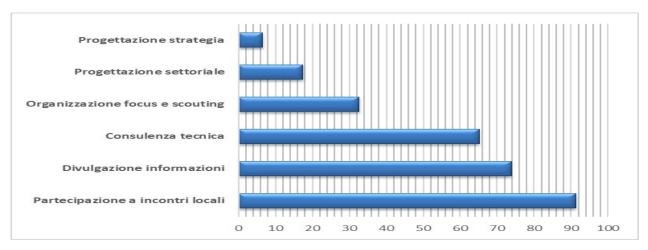
Figura 2 - Partecipazione del GAL al processo di costruzione della strategia



Fonte: elaborazione CREA sulla base della ricognizione delle principali funzioni dei GAL

Per comprendere al meglio le funzioni svolte realmente dai GAL è stata effettuata una ricognizione con i progettisti nazionali e i tecnici progettisti dei GAL, ai quali è stato somministrato un breve questionario tramite intervista telefonica. Nella figura 3 sono stati calcolati, per ciascuna funzione, i GAL coinvolti sul totale dei GAL esistenti nelle aree interessate dalla SNAI.

Figura 3 - % di GAL (sul totale GAL) partecipanti alla costruzione della strategia per tipo di funzione svolta



Fonte: Elaborazione CREA su ricognizione funzioni GAL mediante interviste a progettisti e GAL

La partecipazione, come si evidenzia nella frazione di GAL coinvolti per ciascuna attività, è alquanto differenziata: i GAL partecipano quasi sempre agli incontri locali (per il 90 % dei casi), contribuiscono a

divulgare le informazioni sulla SNAI a livello locale, interessando al progetto la popolazione del loro territorio, e aiutano i sindaci a costruire la strategia proponendo azioni concrete e consigliando anche sul modo migliore per realizzarle (nei due terzi dei GAL questo atteggiamento positivo e costruttivo è riscontrabile nel 65% dei GAL, secondo l'opinione degli intervistati). Nella fase più operativa della costruzione della progettazione, quella che riguarda l'organizzazione di focus group o scouting con attori locali, il coinvolgimento dei GAL si rivela invece più basso (un terzo dei GAL viene effettivamente coinvolto e contribuisce nella fase di campo). Una quota ancora minore partecipa alla progettazione di carattere settoriale (17%) e infine solo un piccolo numero di GAL (il 6%) presta il proprio servizio alla SNAI come assistenza tecnica generale alla progettazione, contribuendo in tal modo alla redazione del documento tecnico e alle schede di misura.

Questa diversità di impegno e di coinvolgimento operativo dei GAL dipende, come si è già accennato, da diversi fattori: la presenza di altre forme di assistenza tecnica individuate da regione o gruppo dei sindaci, conflittualità locali, ecc. Ma in special modo la capacità progettuale del GAL, che spesso viene quasi unanimemente riconosciuta come una delle principali (se non l'unica a volte) fonte di esperienza/conoscenza esistenti nella progettazione di politiche di sviluppo locale, maturata negli anni grazie all'iniziativa Leader. In effetti sono proprio i GAL con maggiore esperienza quelli che acquisiscono un ruolo maggiore nella progettazione della SNAI. Loro portano non solo una approfondita conoscenza del territorio, ma anche una capacità di guardare alle sfide di fondo dell'area e una conoscenza dei limiti e delle potenzialità di strumenti di policy, che peraltro hanno già utilizzato nei loro Piani.

## 3. Le criticità e gli impatti positivi del FEASR alla Strategia Nazionale Aree Interne

Come si è detto, non appare possibile analizzare I risultati delle strategie SNAI, sia per l'assenza di informazioni sulle realizzazioni fisiche e finanziarie, sia per il fatto che molte di queste strategie sono partite dopo l'approvazione dell'APQ, in diversi casi non ancora entrata in esecuzione. Tuttavia appare possibile delineare un quadro di alcuni impatti positivi e di talune criticità che si sono verificate sinora. Tra gli impatti positivi possiamo annoverare: l'elevata attenzione alle filiere agro-alimentari e forestali locali, l'emergere di fabbisogni rilevanti nelle aree rurali interne con alcune proposte innovative di intervento e il rapporto di complementarietà o di sinergia tra approccio Leader e SNAI. Tra le criticità maggiori, invece, vanno segnalate diverse difficoltà del PSR di rispondere efficacemente ai fabbisogni sollevati nella fase di costruzione delle SNAI. Queste ultime difficoltà, va sottolineato, non vanno attribuite solo al FEASR, ma in generale a tutti i Fondi SIE, e comunque non sono difficoltà che attraversano tutte le aree e regioni, ma sono limitate ad alcuni casi che sono risultati complessi da risolvere in fase di programmazione.

### Gli impatti positivi

### L'attenzione alle filiere agro-alimentari e forestali locali

Una parte consistente dello sforzo finanziario del FEASR per le aree interne, come si è avuto modo di discutere nelle pagine precedenti, è stato rivolto alle filiere, in misura maggiore nell'azione esplicata dai GAL. Si tratta delle filiere più tipiche delle aree interne: lattiero-casearia (formaggi di montagna di gran qualità, alcune dei quali DOP), carne (soprattutto bovina e ovina), viti-vinicoltura, olivicoltura da olio, cerealicoltura, foresta-legno e foresta-energia.

Tabella 5 – Composizione della spesa programmata FEASR per approcci di filiera e per tipo di filiera nella SNAI

Tipo di filiere interessate dalla SNAI	Totale FEASR*	% sul totale FEASR	
Filiere agro-alimentari	26.591.436,05	86,3	
Filiera pesca	352.000,00	1,1	
Filiere agro-alimentari	23.634.736,05	76,7	
Cerealicola	3.700.000,00	12,0	
Lattiero-casearia	7.775.000,00	25,2	
Produzioni locali miste	11.589.736,05	37,6	
Zootecnia bovina /ovina	570.000,00	1,9	
Filiere agro-alimentari e turismo	1.604.700,00	5,2	
Filiere agro-alimentari e diversificazione	1.000.000,00	3,2	
Filiere forestali	1.772.810,00	5,8	
Foresta-legno	730.000,00	2,4	
Foresta legno-energia	742.810,00	2,4	
Foresta-energia	300.000,00	1,0	
Filiere forestali e agro-alimentari	2.435.000,00	7,9	
Foresta-legno e zootecnia bovina	2.435.000,00	7,9	
Totale complessivo	30.799.246,05	100,0	
* Include anche una piccola quota di FEAMP nella voce "filiera pesca"			

Fonte: Elaborazione CREA su ricognizione dei piani finanziari dei GAL e della SNAI

La tabella 5 rappresenta la composizione della spesa programmata per tipo di filiera (con riferimento al FEASR e, in piccola parte, anche al FEAMP). La quantificazione della spesa, sulla base delle schede tecniche delle strategie SNAI, non sempre riesce ad enucleare le singole filiere, in molti casi le schede non precisano a quali tipi di filiere gli interventi del FEASR si rivolgano, per cui in questi casi si è classificata la spesa come rivolta a "produzioni locali miste" (tabella 5). Queste ultime assorbono la quantità maggiore di risorse programmate (più di un terzo). La zootecnia rappresenta di fatto il settore principale cui le azioni SNAI si rivolgono, più in particolare la filiera lattiero-casearia è destinataria di almeno un quarto della spesa FEASR totale per l'approccio di filiera.

Queste filiere sono generalmente di dimensioni produttive non elevatissime, ma sono dotate di grande valore qualitativo, con una trasformazione prevalentemente concentrata in loco, e un mercato di dimensioni locali/regionali ma con grandi potenzialità di allargamento a canali extra-locali e regionali. Si tratta anche di micro-filiere escluse dal campo di intervento del PSR, perché non dispongono di una domanda organizzata di politiche, non essendoci alle spalle una forte organizzazione dei produttori (fanno eccezioni alcuni limitati casi, come il parmigiano reggiano di montagna, che hanno una rinomanza e una dimensione quantitativa incomparabile con la maggioranza delle filiere locali delle aree interne). Gli interventi progettati nella SNAI, spesso – lo ripetiamo- con il sostanziale contributo tecnico dei GAL, hanno non solo una dimensione integrata, ma consentono di aggredire alcuni dei principali fattori frenanti delle filiere stesse: la scarsa capacità di commercializzazione, l'aggregazione dei produttori, il miglioramento della trasformazione, ecc. Alcune filiere esaminate hanno in realtà la caratteristica di filiere corte, con un'alta frazione di prodotto commercializzata direttamente o tramite canali commerciali locali.



### La domanda di accesso alla terra da parte dei giovani

Nel corso delle fasi di costruzione della strategia SNAI è emersa in molte aree una domanda di accesso alla terra: giovani imprenditori/figli o nipoti di imprenditori agricoli con strategie produttive che puntano sulla sostenibilità e sulla multifunzionalità della agricoltura; giovani e meno giovani di provenienza non rurale, spinti, oltre che dalla ricerca di un'occupazione, anche da un progetto ad elevato "investimento etico", sulla scorta di quanto sta già avvenendo da tempo nelle aree peri-urbane; agricoltori radicati sul territorio, che attivano progetti innovativi per valorizzare al meglio le risorse esistenti cercando di espandere le attività; lavoratori con elevate expertise provenienti da flussi di immigrazione; nuove imprese familiari che si insediano nella terra come progetto di vita; fondazioni, associazioni, etc. che promuovono attività innovative di agricoltura sociale; organizzazioni locali di categoria che colgono la nuova sfida di collegare produzione per il mercato e produzione di beni pubblici, ecc.

La natura di questa nuova domanda di terra è stata colta da parte della SNAI, tramite interventi sulle startup di giovani, sulle forme di diversificazione aziendale, e in special modo sull'aggregazione spontanea delle proprietà attraverso forme di associazionismo capaci di affrontare il nodo della frammentazione fondiaria, che rende non agevole il recupero produttivo di terreni in condizioni di abbandono e fortemente dispersi sul territorio. Nel corso degli anni più recenti si sono create in Piemonte, Lombardia, Friuli una ventina di esperienze di Associazione Fondiaria (Asfo), sulla scorta di quanto già da tempo (1972) si va facendo in Francia con le Associations Foncière pastorale e i Groupements pastoraux. In sostanza si stratta di associazioni senza fini di lucro fra proprietari fondiari delle zone interessate, eventualmente patrocinate da un Comune. Questa soluzione favorisce l'accorpamento dei terreni senza intaccarne i diritti di proprietà, in quanto coinvolge non solo i terreni dei proprietari consenzienti, ma anche quei terreni abbandonati da proprietari emigrati altrove, la cui cura dovrebbe essere garantita dall'Associazione con la supervisione del Comune. L'ASFO rappresenta uno strumento più agevole del classico piano di ricomposizione fondiaria, ma in realtà per essere efficace presuppone una azione collettiva accurata, con un piano di gestione dell'area che contempli una ricognizione delle risorse fondiarie, le produzioni ottenibili, gli investimenti necessari e i mercati di sbocco della produzione. Le associazioni fondiarie si occupano di gestire le proprietà conferite dai soci o assegnate; redigere e attuare il piano di gestione, in cui sono individuate le migliori soluzioni tecniche ed economiche e di conservazione dell'ambiente e del paesaggio; partecipare all'individuazione dei terreni "silenti", di cui non si conosce il proprietario e al loro recupero in coltura; provvedere alla manutenzione ordinaria e straordinaria dei fondi e delle opere di miglioramento fondiario.

### Complementarietà e sinergie tra Leader e SNAI

Nelle strategie approvate sinora sono osservabili molte complementarità e sinergie tra Leader e SNAI. Questo tipo di relazioni positive aumentano sul territorio in funzione di due fattori: innanzitutto il grado di sovrapposizione territoriale tra aree GAL e aree interne. Quanto più si ha una copertura territoriale simile, tanto più si registra un aumento del commitment del GAL nei confronti dell'area interna interessata. Questo fenomeno è evidente quando si osservi la figura 4, dove si può verificare come vari la partecipazione finanziaria dei GAL alla SNAI con l'aumentare della % di superficie territoriale in comune (grado di sovrapposizione territoriale tra l'area LEADER e quella della SNAI). La partecipazione finanziaria viene misurata non solo in termini di spesa programmata dal GAL sulla spesa totale per il FEASR nelle aree interne, ma anche sulla spesa pubblica totale di tutti i Fondi e in termini di spesa programmata media per GAL (linea

continua verde nella figura 4). Si può evidentemente notare come il commitment del GAL in termini di spesa programmata nelle aree interne aumenti linearmente con l'aumento di sovrapposizione territoriale tra Leader e SNAI. Si tratta ovviamente di spesa programmata co-decisa tra SNAI e Leader, in funzione delle esigenze e i fabbisogni che sono maturati nella costruzione della strategia SNAI. Si tratta quindi di interventi coerenti con la strategia SNAI, di cui il GAL si è fatto carico si dalla fase di impostazione della strategia stessa.

60,00 400.000,00 350.000,00 50,00 300.000,00 40,00 250.000,00 30,00 200.000,00 150.000,00 20,00 100.000,00 10,00 50.000,00 <25% di area comune 26-50% di area comune >50% di area comune 🧰 % Leader su FEASR 🛘 🚃 % Leader su Totale spesa pubblica 🗡 ——Spesa media Leader

Figura 4 – Relazioni tra % di area territoriale comune Leader-SNAI e partecipazione finanziaria del GAL alla SNAI

Fonte: Elaborazione CREA su ricognizione dei piani finanziari dei GAL e della SNAI

### Le criticità

### Criticità della programmazione del PSR

I fabbisogni emersi in fase di progettazione locale non sempre hanno trovato una adeguata rispondenza nell'offerta di misure e tipologie di intervento. In alcuni casi i bandi predisposti dalle regioni non hanno tenuto conto della domanda potenziale esistente nelle aree interne, non individuando quantomeno criteri premiali a favore di queste aree e mettendole in competizione con tutte le altre. Va rilevato, tuttavia, a parziale attenuazione di tale problematica, che gran parte delle regioni hanno tenuto conto positivamente dei fabbisogni delle aree interne, inserendo dei criteri/punteggi di premialità per i progetti nati in queste aree.

Inoltre, in termini di allocazione finanziaria minima nelle are interne (individuata orientativamente intorno all'1% della spesa totale del PSR), non appare certo che essa sia stata rispettata in tutte le regioni. Non avendo a disposizione dati di monitoraggio disaggregati quantomeno a livello comunale, questa previsione di massima in fase di programmazione non risulta attualmente verificabile. Si cercherà di verificarla nei prossimi mesi con la collaborazione di Regioni e AGEA.

### Disallineamento temporale tra gestione dei bandi e progettazione/attuazione SNAI

Un fattore rilevante di criticità proviene dal fatto che la fase attuativa dei PSR, per molte delle misure più richieste dalle aree interne, era già entrata nel pieno o addirittura conclusa nel momento in cui sono state

approvate le SNAI. Questo problema ha avuto un impatto particolarmente negativo per quelle aree che sono entrate in preparazione successivamente alla prima per ciascuna regione (le cosiddette seconde e terze aree) o per quelle regioni che hanno registrato un particolare ritardo già nell'approvazione della prima area (come, ad esempio, alcune regioni del Sud). Ciò ha comportato l'esaurimento delle risorse finanziarie per le misure FEASR rilevanti nel momento in cui le aree SNAI definivano la programmazione dei loro fabbisogni finanziari.

In alcuni casi le scelte programmatorie delle regioni hanno premiato in modo particolare le prime aree, riservando un trattamento meno favorevole per quelle che hanno maturato la loro strategia solo successivamente, come nel caso della Puglia, in cui il PSR ha contribuito in modo sostanziale alla strategia della prima area approvata (Monti Dauni), mentre ha lasciato largamente insoddisfatti i fabbisogni della seconda (Sud Salento).

Infine, le difficoltà procedurali che sono state riscontrate nell'attuazione di alcune misure di particolare rilevanza del PSR (aiuti agli investimenti aziendali, premi insediamento e pacchetti giovani, etc.) e la notevole quantità di riscorsi che ne è scaturita e che ne ha bloccato l'attuazione, hanno introdotto ulteriore incertezza nella possibilità di allocare risorse nelle aree interne.

### Criticità specifiche su alcuni interventi

Una criticità specifica va segnalata nell'applicazione delle misure a carico del FEAMP, che sono state applicate con grande difficoltà ai progetti di area interna. Ci si riferisce, in particolare, a progetti di investimento in attività imprenditoriali presentati da aziende di acquicoltura in bacini interni. Un'erronea interpretazione dell'Accordo di Partenariato ha limitato la previsione di investimenti FEAMP in aree interne, nonostante la questione sia stata più volte sollevata e discussa in sede di Comitato di Sorveglianza del programma nazionale FEAMP. Ciò è avvenuto nonostante che da alcune aree (Garfagnana, Contratto di Foce-Delta Po) sia venuta una domanda precisa di sostegno da parte degli attori locali.

### 4. Il ruolo della Rete Rurale nella SNAI

La Rete Rurale ha svolto un ruolo di supporto tecnico al MiPAAF e al Comitato Nazionale aree interne, nelle diverse fasi della progettazione locale della SNAI. È stato costituito un gruppo tecnico che ha seguito le aree sin dalla prima proposta di bozza di strategia fino alla formulazione dell'APQ, ovviamente per ciò che attiene l'utilizzazione del FEASR e le sue problematiche applicative nell'ambito della SNAI. Richiamando tali problematiche applicative e le criticità di cui si è parlato nel paragrafo precedente, appare necessario proseguire l'azione di supporto tecnico con riferimento ai seguenti aspetti:

- Completamento della fase di progettazione per le rimanenti aree, che ancora devono aver approvata la loro strategia. In questa direzione ovviamente la rapidità e l'efficacia non dipendono solo dall'unità della Rete ma da quella dell'intero Comitato aree interne;
- Monitoraggio accurato della realizzazione delle strategie approvate la cui fase di attuazione è
  attualmente ancora in corso. In questa direzione appare cruciale disporre di informazioni
  disaggregate sulla spesa FEASR e sul legame tra questa spesa e gli interventi programmati per le aree
  interne;
- Maggior focus sugli interventi più innovativi nelle aree interne, come quelli sull'utilizzo dei terreni abbandonati e sulle filiere agro-alimentari e forestali;
- Supporto alla programmazione dei GAL per favorire maggiori sinergie tra Leader e aree interne;



- Verifiche periodiche con le Autorità di Gestione dei PSR per trovare soluzioni comuni ai problemi attuativi di cui sopra.



Rete Rurale Nazionale Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali Via XX Settembre, 20 Roma

f 🛩 🖸 RETERURALE.IT

Pubblicazione realizzata con il contributo FEASR (Fondo europeo per l'agricoltura e lo sviluppo rurale) nell'ambito del Programma Rete Rurale Nazionale 2014-2020

